

I.

IL PRIMO GIORNO DELL' ANNO (*).

Ecco sorge il nuov'anno : la gente se ne rallegra e il festeggia ; se ne manda e rimanda congratulazioni ed augurii. Ma invero io non so di che cosa ci ralleghiamo ; ogni anno ne va un anno, e a meno che non ci si stia troppo a disagio e s'abbia fretta d'uscire del mondo, e' mi parrebbe ch' a ogni anno che passa si avesse ad avere più materia di pianto che di allegrezza. Il secolo invecchia e noi invecchiamo con esso. Finchè ne gioisse chi conta ancora venti o trent'anni, quand' e' pare che il tempo non abbia ad avere mai fine, il fatto non mi parrebbe sì strano ; ma quando nello spazio s' inoltra quel quattro tremendo, che trasforma fino al suono e la desinenza della decina, il quattro che è seguito dal cinque, ancor più tremendo, e in cui t' arrivano ben più

(*) Gazzetta del 3 gennaio 1842.